

# LA COMUNITÀ DI PRATICA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA MEDIATORI FAMILIARI

Narrazioni, pratiche riflessive,  
produzione di conoscenza

Francesca Genzano, Vito Garramone  
e Domenico Lipari

POLITICHE  
E SERVIZI  
SOCIALI

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

# LA COMUNITÀ DI PRATICA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA MEDIATORI FAMILIARI

Narrazioni, pratiche riflessive,  
produzione di conoscenza

Francesca Genzano, Vito Garramone  
e Domenico Lipari

POLITICHE  
E SERVIZI  
SOCIALI

**FrancoAngeli**



**Francesca Genzano**, mediatore familiare, penale e civile, formatore e supervisore. Dottoressa in giurisprudenza ed assistente sociale, è esperta in giustizia riparativa, scienze criminologiche, penalistiche e processualpenalistiche. Si occupa anche di ricerca sociale, gestione etica del cambiamento, buone pratiche e metodologie innovative per la formazione. Tra le sue pubblicazioni: *La mediazione. Dalla logica del conflitto all'opportunità del cambiamento... per un equilibrio possibile* (Terre Sommerse, 2009) e *La poesia della mediazione. Metafore e testimonianze* (Terre Sommerse, 2010).

**Vito Garramone**, pianificatore territoriale con PhD in psicologia di comunità e modelli formativi, si occupa di tecniche e processi partecipativi; del rapporto tra pianificazione, auto-organizzazione, gruppi e gestione della conoscenza; delle possibilità di governance (in ambito urbano-rurale, nelle tematiche energetiche, nella dimensione politica); del rapporto tra innovazione e trasferimento tecnologico. Tra le sue pubblicazioni: *Paradise l'OST?* (FrancoAngeli, 2010) e *Democrazia partecipata ed Electronic Town Meeting* (FrancoAngeli, 2011), entrambi in co-curatela con Marco Aicardi.

**Domenico Lipari**, sociologo e ricercatore indipendente, insegna all'Università di Roma Tre. Si occupa dello studio delle organizzazioni e dei processi formativi, dei fenomeni legati all'apprendimento organizzativo ed alle comunità di pratica, dello sviluppo di metodologie riflessive. Tra i suoi volumi più recenti: *Formatori. Etnografia di un arcipelago professionale* (FrancoAngeli, 2012); *Comunità di pratica in pratica* (con P. Valentini, ed. Palinsesto, 2013); *Storie di formatori. Esperienza, apprendimento, professione* (FrancoAngeli, 2014); *Dentro la formazione. Etnografia, pratiche, apprendimento* (Guerini Next, 2016).

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Prefazione</b> , di <i>Federica Anzini</i>	pag.	9
<b>Introduzione</b> , di <i>Francesca Genzano, Vito Garramone e Domenico Lipari</i>	»	11

## **Parte Prima** **Teorie e metodologie**

<b>Pensieri ed azioni per la costruzione di una Comunità di Pratica</b> , di <i>Francesca Genzano</i>	»	19
1. Vision e mission di una Comunità di Pratica	»	21
2. I membri di una Comunità di Pratica	»	24
3. Il linguaggio	»	25
4. La progettazione	»	27
5. Strumenti per far crescere una Comunità di Pratica	»	29
6. Adattabilità, accessibilità e sostenibilità	»	31
Bibliografia	»	32
<b>La Comunità di Pratica come contesto sociale di apprendimento e di condivisione della conoscenza. Prospettive teoriche e di metodo</b> , di <i>Domenico Lipari</i>	»	35
1. Introduzione	»	35
2. Apprendimento	»	37
3. Processi programmati e processi d'azione	»	39
4. Pratica	»	40
5. Comunità	»	42
6. Comunità di Pratica	»	44

7. Tra progettazione, coltivazione e cura. Prospettive metodologiche sulle Comunità di Pratica	pag.	46
Bibliografia	»	57
<b>“Verso una Comunità di Pratica”: un insieme dinamico di pratiche trasformative e di produzione partecipata di conoscenze, di Vito Garramone</b>	»	59
1. Alcuni concetti teorici attraverso parole chiave	»	59
1.1. Le “communities”, tra individui e comunità	»	60
1.2. La sfera di interesse: dinamiche di gruppo e partecipazione	»	64
1.3. La pratica: professionisti riflessivi e learning by doing	»	70
2. Una performance di osservazione partecipante	»	74
Bibliografia	»	75
Scheda 1: Comunità di Pratica per il trasferimento di competenze in ambito urbanistico-pianificatorio	»	77
Scheda 2: Comunità di Pratica per la formazione on-line	»	79
<b>La Comunità di Pratica dell’A.I.Me.F., tra ricerca e formazione, di Francesca Genzano e Vito Garramone</b>	»	81
1. La costruzione di una Comunità di Pratica di Mediatori Familiari in Italia. Un percorso innovativo sulla strada della ricerca di senso e significato	»	81
2. Deontologia e deontologie	»	85
3. Il gruppo come viaggio, tra etica ed estetica	»	89
4. Strategie organizzative per promuovere il cambiamento nelle persone che abitano le organizzazioni	»	92
Bibliografia	»	95
<b>Le narrazioni di una Comunità di Pratica, un metodo di apprendimento partecipato ed un focus nei contesti di pratica professionale dei mediatori, di Vito Garramone</b>	»	97
1. Raccontar storie	»	97
2. La narrazione	»	98
3. Le motivazioni	»	101
4. I racconti	»	102
5. I narratori	»	103
6. Focus su alcuni usi delle narrazioni	»	104
7. Interrogativi e produzione di senso	»	107
Bibliografia	»	107



## **Parte Seconda**

### **Attori, processi e pratiche**

<b>La narrazione dei narratori, ovvero il processo di produzione partecipata di conoscenze della Comunità di Pratica dell’A.I.Me.F., di Francesca Genzano e Vito Garramone</b>	pag. 111
1. Un laboratorio tipo di introduzione alla Comunità di Pratica: metodo OST	» 111
2. Metafore, simboli e testimonianze	» 112
3. Storytelling	» 118
4. Memoria autobiografica	» 119
Bibliografia	» 141
<b>Per una valutazione del ciclo di vita della Comunità di Pratica, di Vito Garramone</b>	» 143
1. Cosa è avvenuto? Filosofia di fondo e programma delle attività	» 144
2. Note di metodo, domanda e fit della valutazione	» 144
3. Aspettative. Il perché della scelta a partecipare all’incontro e che cosa ci si aspettava	» 146
4. Apprendimento. Quanto si è appreso in seguito al programma di capacity building e formazione	» 151
5. I partecipanti. Chi sono? Loro anagrafica, rappresentatività e livello di interesse prima e dopo l’incontro	» 154
6. I risultati riguardanti la Comunità di Pratica: formazioni di reti, proposizione di azioni e speranze di una loro attuazione	» 156
7. Percezione del futuro della Comunità di pratica. Importanza della sua esistenza e monitoraggio del ciclo di vita della comunità	» 157
<b>Dalla pratica professionale allo scambio di buone pratiche tra professionisti. Valutazioni e riflessioni, di Francesca Genzano</b>	» 159
1. La funzione sociale dello scambio di buone pratiche tra Mediatori in Italia	» 159
2. L’esperienza pilota di A.I.Me.F. quale buona pratica trasformativa per la crescita di una organizzazione professionale	» 160
<b>Riflessioni sull’esperienza della Comunità di Pratica A.I.Me.F., di Federica Anzini, Susanna Murru, Isabella Buzzi, Francesca Genzano, Giovanni Grauso</b>	» 163



# *Prefazione*

di Federica Anzini<sup>1</sup>

Per la rilevanza nazionale di una organizzazione associativa qual è oggi l'A.I.Me.F. Associazione Italiana Mediatori Familiari è sempre più importante promuovere, sostenere e valorizzare, anche attraverso specifiche progettualità, momenti di dialogo, confronto e formazione continua per i soci Mediatori Familiari.

Nell'ambito delle progettualità tese a promuovere una riflessione, anche scientifica, sulla portata valoriale della Mediazione come sfida culturale che promuove il cambiamento e nell'ottica di offrire ai propri soci sempre nuove occasioni ed opportunità di crescita professionale, il Consiglio Direttivo di A.I.Me.F. riunitosi in data 12/01/2014, ha dato avvio ad un percorso di costruzione e sviluppo della 1° Comunità di Pratica italiana di Mediatori Familiari, come da progetto pilota presentato dalla Dott.ssa Francesca Genzano ed approvato all'unanimità dall'Assemblea Generale dei soci nell'anno 2013.

L'Associazione Italiana Mediatori Familiari, dal 2014 a tutt'oggi, ha messo in campo azioni ed attività, formative, informative e divulgative, di ricerca e sperimentazione, svoltesi prevalentemente in presenza, a Roma presso la suggestiva location della Domus Australia, che hanno consentito l'avvio e lo sviluppo dell'ambizioso progetto.

La progettazione e lo sviluppo di tutte le attività sono state affidate e coordinate dalla socia e membro del Direttivo Nazionale Francesca Genzano, che è tutt'oggi il supervisore e formatore della Comunità di Pratica A.I.Me.F.

Come esperti esterni sono stati coinvolti due noti facilitatori/animatori di Comunità di Pratica nelle persone di Domenico Lipari e Vito Garramone, che hanno rappresentato quel valore aggiunto indispensabile per l'ottimo sviluppo della progettualità. Le attività messe in campo hanno coinvol-

<sup>1</sup> Presidente A.I.Me.F Associazione Italiana Mediatori Familiari.

to oltre 130 soci provenienti da tutta l'Italia ed hanno consentito l'attivazione di una significativa rete di conoscenze ed il potenziamento di competenze professionali e sociali che sono oggi parte del capitale sociale della nostra comunità professionale.

Dall'esplorazione dell'idea guida di Wenger che "ogni organizzazione è una costellazione di Comunità di Pratica" ... all'affrontare, tutti insieme, un "viaggio alla scoperta di territori relazionali nuovi", l'A.I.Me.F. ha avuto l'opportunità di ri-pensare e ri-leggere il modo in cui una organizzazione può apprendere, attraverso la valorizzazione della pratica professionale e delle pratiche sociali, e lavorare sulla propria identità.

La narrazione di questa esperienza pilota vuole rappresentare una lettura fondamentale per tutti coloro che, a diverso livello e con molteplici finalità si occupano o vogliono occuparsi di processi di apprendimento, di scambio di buone pratiche, di produzione di conoscenza nei contesti associativi e/o professionali, di azioni e trasformazioni organizzative.

Il presente lavoro affronta il tema delle Comunità di Pratica attraverso l'esperienza che i Mediatori Familiari A.I.Me.F. hanno avuto l'opportunità di co-costruire e vivere, immergendosi sia negli aspetti di tipo teorico-metodologico e sia passando in rassegna le tappe di un viaggio significativo vissuto nell'ultimo triennio.

È un privilegio, oggi, assistere in qualità di Presidente dell'Associazione Italiana Mediatori Familiari alla pubblicazione di questo lavoro, frutto di grande impegno, passione, responsabilità ... e coraggio.

Un grazie immenso, con profondo affetto e gratitudine, alla socia Francesca Genzano, ed a tutti quei soci che quotidianamente si adoperano con sacrificio e dedizione alla crescita della nostra associazione, affinché la comunità professionale dei mediatori familiari trovi il giusto e meritato riconoscimento.

Continua a piantare i tuoi semi,  
perché non saprai mai quali cresceranno, forse lo faranno tutti.  
(Albert Einstein)

Questo l'augurio che come Presidente A.I.Me.F. sento di fare a tutti noi Mediatori, perché tutti possiamo godere della perseveranza della semina, della speranza dell'attesa e della gioia del raccolto ...

## Introduzione

di Francesca Genzano, Vito Garramone e Domenico Lipari

L'esperienza che abbiamo oggi il privilegio di narrare, assume ai nostri occhi un valore significativo, non solo per la bellezza degli sguardi nati dall'aver liberato conoscenze e ridefinito significati, ma anche perché l'esperienza testimonia la crescita di tutta la comunità professionale dell'A.I.Me.F. e le opportunità di confronto, scambio e progettualità che all'esterno il lavoro della Comunità di Pratica ha prodotto. Molte sono le conoscenze e le collaborazioni, anche professionali, nate tra Mediatori Familiari nel viaggio della Comunità di Pratica e sviluppatesi, poi, nei propri territori di appartenenza.

Ben oltre le aspettative della sperimentazione e del viaggio di apprendimento, l'esperienza della Comunità di Pratica ha seminato, infatti, tra e per i soci, opportunità che hanno dato vita a nuovi piccoli gruppi, nati spontaneamente ed auto-organizzati, ricchi di vitalità e capacità progettuale che spesso hanno anche potenziato gruppi regionali esistenti. Un *feedback* inatteso e significativo che conferma l'importanza dell'impegno di capacitazione su cui si è puntato.

Seguendo la sperimentazione anche il saggio è stato strutturato in due parti, una prima parte volta a fornire **Teorie e metodologie**, ossia gli elementi di cornice intorno ai quali costruire e curare la Comunità di Pratica, ed una seconda parte di contenuti, tutta incentrata su **Attori, processi e pratiche**. In tal modo il cerchio si chiude con una circolarità che valorizza le conoscenze generate per e nel processo.

Nello specifico, la Parte Prima si apre con il saggio di F. Genzano, che ripercorre il senso profondo di pensieri ed azioni che, intrecciandosi, possono caratterizzare la costruzione di una Comunità di Pratica in una organizzazione, valorizzando quella *vision* che proietta verso il futuro desiderato e determina la strada e/o la capacità artistica di costruire, stimolando l'intelligenza creativa sia della singola persona che del gruppo. Il saggio si chiude con tre parole chiave (adattabilità, accessibilità e sostenibilità) a te-

stimonianza del fatto che, sebbene non sia possibile progettare l'apprendimento, è possibile progettare, nel breve, medio e lungo periodo, specifici percorsi ri-generativi che offrono un modo nuovo di vivere l'apprendimento integrando l'impegno, la creatività, la diffusione di valori condivisi, la negoziazione dei significati e la multiappartenenza a diverse pratiche.

Il saggio di D. Lipari, costituisce la chiave di volta dell'esperienza. Racconta del metodo e delle conoscenze base proposte ai partecipanti al fine di coagulare le tante individualità in un gruppo-comunità, in grado di conoscersi, identificare le proprie pratiche e dare ad esse un senso ed un significato. Inoltre, nell'indicare le tre principali opzioni di metodi di costruzione di Comunità di Pratica disponibili, propone la prospettiva della *cura* che, contrariamente all'idea di *coltivazione* lanciata da Wenger, sottolinea ed enfatizza l'autonomia degli attori che costituiscono la comunità: in questa ottica, l'esperto esterno che ne asseconda l'evoluzione è chiamato ad accompagnarne e facilitarne i processi di crescita.

Nel terzo saggio, invece, V. Garramone, a partire dalle riflessioni sulla teoria della Comunità di Pratica tenta una loro declinazione in termini di analisi di gruppo. Si analizza la tensione collettiva e collettivizzante della esperienza di una Comunità di Pratica, per mostrare ombre e luci, patologie dello stare assieme ed esternalità positive, minacce ed opportunità considerando i tre elementi base: la comunità, la sfera di interesse e la pratica. Grande peso, inoltre, è dato alla riflessività e alla dimensione del professionista riflessivo (di Schon), quale occasione per dar luogo a pratiche trasformative e di produzione partecipata delle conoscenze.

Seguono, poi, due schede, entrambe realizzate da V. Garramone e volte a raccontare due forme estreme che la Comunità di Pratica può assumere ed ha assunto: la forma metaforica e quella *social*. Nel primo caso si assiste ad un uso del costrutto di Wenger per pure finalità di indagine e ricerca. Le riflessioni sono spinte più in là delle esperienze alla ricerca di nuovi campi di applicazione e di nuovi orizzonti, nello specifico nel campo dell'urbanistica e dell'indagine sociale soprattutto urbana. Nel secondo caso, invece, si analizzano le declinazioni virtuali del costrutto, quando alla prossimità si supplisce attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Naturalmente al variare dei modi, il costrutto cerca di non cambiare restando fedele ai principi della formazione e dell'apprendimento organizzativo e collaborativo, anche se il rapporto mezzi e fini esercita sempre il proprio attrito.

Nel successivo contributo, F. Genzano e V. Garramone, analizzano proprio queste tensioni, mostrando il percorso della Comunità di Pratica dell'A.I.Me.F. in viaggio tra ricerca e formazione, puntando sulla scommessa dell'aggiornamento professionale in una chiave nuova, più di processo e

contenuto che di solo contenuto. Il saggio analizza non solo la metafora del viaggio, ma l'esperienza del gruppo come viaggio, passando per vari territori ed isole, quali la deontologia, l'etica-estetica ed il benessere (in chiave spaltriana di benessere organizzativo e di sviluppo della persona), al fine di lavorare e rafforzare l'identità del gruppo e l'appartenenza alla dimensione operativa del "Mediatore Familiare".

Chiude questa prima parte il saggio di V. Garramone sullo strumento della narrazione, un potente strumento per dare forza ai contenuti e gestire la conoscenza per le finalità desiderate. Dato che viviamo immersi nelle narrazioni e che queste condizionano il nostro essere ed il nostro modo di fare, un uso consapevole della narrazione e delle narrazioni può portare al contempo ad una maggiore difesa da esse e ad un uso consapevole ed informato, se non proprio finalizzato. Inoltre, dato che le narrazioni sono locuzioni condizionanti anche contesti esterni a quelli in cui si sono prodotti, queste necessitano di opportune riflessioni in merito ai processi di condizionamento dell'immaginario collettivo e sociale che una data pratica, soprattutto una pratica professionale, produce.

La Parte Seconda (**Attori, processi e pratiche**), come detto precedentemente, si focalizza soprattutto su quanto avvenuto nell'esperienza.

Questa sezione vuole dare la parola ai protagonisti della Comunità di Pratica, essendo diventati ora viaggiatori-narratori più o meno consapevoli della loro esperienza. Il saggio di F. Genzano e di V. Garramone, attraverso un timido sguardo metodologico intrecciato alle loro parole ed immagini, restituisce il processo di produzione partecipata di conoscenze della Comunità di Pratica dell'A.I.Me.F. a partire dai momenti laboratoriali e dai tavoli di discussione. Tale racconto dà peso e valore alle varie testimonianze e mostra, di volta in volta, sia i momenti *group creative* sia le metafore alla base del viaggio introspettivo della costruenda comunità. Il saggio altro non è che uno *storytelling* vivo e partecipato, dove i veri autori sono i partecipanti.

Alle testimonianze dell'esperienza seguono due valutazioni. Il saggio di V. Garramone è una valutazione quali-quantitativa esterna che analizza e valuta l'esperienza della Comunità di Pratica e cerca di identificare una possibile traccia del ciclo di vita della comunità stessa. Una sorta di "sperimentazione nella sperimentazione" per comprendere ciò che ha funzionato e ciò che non ha invece avuto un buon esito; per tracciare ciò che è stato fatto e metterlo al centro, come una sorta di "altro contenuto", questa volta sulla dimensione globale delle tre componenti del costruito; per introdurre una buona prassi, quella di valutare e valutarsi, senza alcuna tensione e repulsione per i giudizi, ma per un miglioramento continuo; per considerare la Comunità di Pratica sia in termini presenti che futuri.

Il saggio di F. Genzano è una riflessione, qualitativa e di metodo, fatta da chi ha proposto e promosso questa esperienza, poiché ne intuiva già la potenza insita nella buona prassi formativa professionale. È una valutazione “di pancia” che riguarda soprattutto la funzione sociale dello scambio di buone pratiche tra Mediatori in Italia e che considera l’esperienza pilota di A.I.Me.F. quale buona pratica trasformativa per la crescita di una organizzazione professionale.

Infine, chiude la raccolta il saggio breve del Direttivo dell’associazione. La sua finalità è quella di ripercorrere una strada lanciando domande aperte, facilitando il coagulo di riflessioni su alcune questioni, partecipando all’apertura del dibattito sulle questioni trattate nel resto del volume. È una sorta di finale aperto, che rende tutta l’opera... “aperta”<sup>1</sup> (Eco, 1979). Un finale aperto ed una porta aperta. Aperta a chiunque voglia partecipare.

La presente raccolta è stata pensata per fornire al lettore diverse possibilità di approccio al metodo.

In un’ottica utilitaria, di accedere al costruito per frammenti a seconda degli interessi. In questo caso, ogni capitolo è auto-concluso ed auto-referenziale e pertanto può essere usato singolarmente indipendentemente dalle relazioni con le altre parti della raccolta.

In un’ottica teorica, il volume presenta alcuni saggi e soprattutto una prima sezione dedicata alle teorie di base, che lo vede uno strumento utile ed agevole a chi voglia avvicinarsi allo studio del costruito per motivi di ricerca, curiosità o di interesse personale.

In un’ottica prettamente esperienziale, e soprattutto per un confronto di esperienze, si consiglia una attenta analisi delle parti che riflettono o riportano le testimonianze, essendo queste materia viva per ulteriori sviluppi, oltre che per dar vita ad un dibattito su questa modalità di apprendimento e strutturazione dei gruppi. Naturalmente, un uso integrale del volume consente di analizzare nella sua interezza la sperimentazione che sta dietro ed alla base di questa esperienza. In questo caso la strutturazione per capitoli non penalizza e non interrompe il flusso dei pensieri e delle riflessioni, anzi ne rafforza i nessi e rende ogni parte utilizzabile per la lettura delle altre, portando alla luce anche una meta-finalità dei testi, che gli autori hanno auspicato già a partire dai membri della Comunità di Pratica. Anche loro dovrebbero rileggere tutto il percorso e costellarlo di nuova riflessività.

Noi, come autori, pur non fornendo indicazione alcuna sulle nostre preferenze, consigliamo un uso eterogeneo del volume, quale garanzia di mag-

<sup>1</sup> Si veda di Umberto Eco il saggio “Il ruolo del lettore” (1962), in *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Bompiani, Milano, 1979.



giore efficacia del messaggio ed a sostegno di una maggiore diffusione del tema, indifferentemente dai contesti.

I nostri più vivi ringraziamenti vanno all'Associazione Italiana Mediatori Familiari tutta per aver creduto nel progetto, al Consiglio Direttivo per aver riconosciuto l'opportunità e sostenuto l'impresa, ed agli oltre 130 Mediatori Familiari che hanno partecipato alla Comunità di Pratica. A questi ultimi va un ringraziamento speciale, essendo i protagonisti, attori e spettatori appassionati di un viaggio inatteso, e l'oggetto stesso di tutta la sperimentazione.

Il nostro ringraziamento personale, per la fiducia, l'entusiasmo, l'impegno, la collaborazione a:

**Simona Ambrosi, Anna Amici, Gloria Angarita, Concettina Antonucci, Antonio Anzilotti, Federica Anzini, Antonello Arculeo, Sabrina Balistrieri, Paola Bellini, Elena Bertoni, Serena Biagini, Laura Alexandra Bifaro, Maria Concetta Bologna, Ernesta Bonetti, Elisabetta Boni, Rosaria Bonuso, Concetta Bovienzo, Isabella Buzzi, Adriano Calzolaro, Maria Elena Campagnola, Ilenia Maria Emanuela Cappello, Carmela Capozza, Donatella Carachino, Silvia Cardarelli, Costanza Castelli, Rossana Castronuovo, Natale Cento, Giuseppe Chiefa, Fabiola Cianci, Grazia Cipriani, Roberto Collovati, Franca Cristiano, Claudia Crusi, Elena Cuppini, Elia Cursaro, Stefania Cutri', Giulia Cutrone, Maria Grazia Dander, Paolo Danza, Paola De Filippo, Sabrina De Luca, Simona De Luca, Maria Giovanna De Marco, Graziana De Matteis, Anna Maria De Micco, Samantha De Stefano, Fulvia D'Elia, Claudia Diana, Marialaura Di Loreto, Lucia Distante, Argyrios Dourvas, Costantina Fadda, Margherita Fimognari, Roberta Floreani, Gavino Fonnesu, Tommaso Garofalo, Maria Chiara Gentile, Paola Giorgetti, Monica Gioscia, Elisabetta Giovannoli, Laura Giulietti Virgulti, Giovanni Grauso, Margherita Grazini, Simonetta Guaglione, Beatrice Guerini, Daniela Imparato, Roberto Ingravalle, Paola Inserra, Chiara Iodice, Pasqua Lacatena, Alessandra Lallai, Laura Landini, Carla La Padula, Amelia Laureti, Lucia Legati, Teresa Lesti, Marzia Lillo, Lucia Lista, Mariangela Lorusso, Francesca Losito, Rahman Keshavarz Fatideh, Federica Mambella, Cristina Manca, Alessandro Manfredi, Anna Maria Marocci, Tiziana Marras, Paola Martinelli, Daniela Mascioli, Anna Maria Mastrovito, Lisa Mattei, Anna Lisa Mazza, Paolo Mazzetto, Rosanna Mercurio, Clara Messere, Dora Messina, Annalisa Molteni, Paola Muller, Susanna Murrù, Enza Maria Musolino, Francesca Orsini, Romina Pacitto, Simona Padalino, Raffaella Pagliochini, Daniela Palladinetti, Anna Maria Ripalta Pedarra, Adriana Petruzzi, Maria Luisa Plumari, Mario Polizzi, Lucia Maria Pompa, Virginia Prio-**

lo, **Emilia** Pugliese, **Massimo** Puglisi, **Martina** Pulcrano, **Francesco Salvatore** Raso, **Giulia** Ricci, **Laura** Riccio, **Marina** Righini, **Teodora Tiziana** Rizzo, **Maria Cecilia** Russo, **Antonella** Santucci, **Maria Rosaria** Sasso, **Anna Maria** Scarcelli, **Marina** Scipione, **Maria Dorinda** Silvestri, **Anna** Spinelli Francalanci, **Anna** Stromillo, **Lorena** Tagnin, **Camilla** Targher, **Azalen Maria** Tomaselli, **Maria Alice** Trombara, **Alberto** Varagnolo, **Caterina** Vignini, **Lara** Vinciguerra, **Sandra** Zaccagnini, **Luigi** Zamuto.

Tutto nasce dall'individuo e dalle sue relazioni,  
dalle sue passioni e dai suoi desideri...

Si ringraziano, inoltre, la dott.ssa Marilena Laquale e la Casa Editrice FrancoAngeli; si ringraziano Terri Mannarini e Cosimo Talò dell'Università del Salento (Lecce) per la collaborazione nella costruzione del questionario di valutazione della Comunità di Pratica.

Noi stessi non possiamo dire quando esattamente questo viaggio è iniziato e se si sia già concluso, se siamo ancora in viaggio o se abbiamo fatto tappa su un'isola dimenticata e dalle rovine di un tempio ascoltiamo il vento per nutrire nuove *vision* ... Una cosa è certa: l'avventura iniziata qualche anno fa ha contribuito in maniera significativa a promuovere un nuovo linguaggio nella comunità professionale dei Mediatori Familiari, a restituire dignità alle fatiche e senso alle responsabilità, a sviluppare professionalità, a promuovere legame sociale e cambiamento organizzativo.

E in qualche modo l'avventura, il viaggio del gruppo nella e per la comunità, prosegue con nuove entusiasmanti sfide ricordandoci che il legame non nasce dall'evento, ma con l'evento si nutre di senso e rigenera il legame sociale.

Grazie a tutte le persone che, già presenze significative della nostra sfera familiare ed amicale, ci sono state vicine ed hanno accompagnato anche il viaggio di noi autori.

La gratitudine è la madre di tutte le virtù,  
la più luminosa forma di umiltà,  
l'anello che sposa la consapevolezza  
con la gioia della condivisione.  
(F. Genzano)

Grazie di cuore a Tutte, a Tutti.

*Parte Prima*

*Teorie e metodologie*



# *Pensieri ed azioni per la costruzione di una Comunità di Pratica*

di Francesca Genzano

*Ogni pensiero sorge nella mente, nel suo sorgere mira a passar fuori  
della mente, nell'atto; proprio come ogni pianta, germinando,  
cerca di salire alla luce.  
(Emerson)*

Il termine “*pensiero*” deriva dal latino *pensum* (participio del verbo *pendere*: “pesare”) e stava ad indicare un certo quantitativo di lana che veniva “pesata” per poter essere passata alle filatrici che a loro volta avevano il compito di trattarla. Il “*pensum*” era quindi la materia prima, metaforicamente l’elemento primario che doveva essere secondariamente trattato, elaborato, trasformato per dare vita ad una nuova forma.

Il pensiero rappresenta qualcosa di straordinariamente semplice, capace però di generare oggetti complessi: l’attività del pensiero si esplica nel creare complessità. Da questo punto di vista, potremmo dire che l’attività del pensiero è la radice degli oggetti *pensati*, pur essendo della loro stessa sostanza. Ogni pensiero umano rappresenta quindi un processo che si esplica nella formazione complessa di idee, concetti, desideri, giudizi e di ogni raffigurazione del mondo, conscia ed inconscia.

La manifestazione di una visione del mondo al livello del pensiero è rappresentata dall’azione. Ogni azione umana include, come sua dimensione essenziale ed inseparabile, uno specifico esercizio di pensiero o di intelletto. La struttura della scelta e dell’azione rende esplicito e sviluppa il ruolo del pensiero nel muovere le persone. Ogni azione umana pertanto è strettamente connessa all’interazione tra persone «per cui la dimensione sociale permea fortemente ed intrinsecamente quella cognitiva e conoscitiva, perché è nello scambio interpersonale che molte rappresentazioni ed idee traggono origine e soprattutto vengono messe in discussione» (Nicolini, in Ravazzani et al., 2015, p. 3).

Questo scambio intersoggettivo è centrale nel processo di costruzione delle conoscenze; queste si originano in contesti per lo più informali, all’intero di ambienti noti e attraverso gli stimoli che l’interazione tra persone e tra persone ed oggetti, generano. Tali apprendimenti informali e del tutto spontanei, rappresentano una rete di conoscenze significativa perché,